

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della FALCE Anno L. 4.
Semestre » 2.
Trimestre » 1.
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.
Semestre » 3.
Un numero arretrato C^m 20.
Le associazioni decorrono dal 1^o d'ogni mese.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 0, 50.
In 4^a pagina » 0, 30.
Per la seconda volta e successive . . . » 0, 20.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

LA FALCE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

← ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE →

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipato.

Cedendo alle istanze insistenti ed affettuose degli amici di Trapani e della Provincia, il sottoscritto, ritirando la dichiarazione a stampa ad essi fatta, in data del 23 del febbrajo scorso, ripiglia la Direzione di questa Gazzetta, come altresì della Biblioteca Circolante.

Attingendo quinc'innanzi nuova lena, non dalle sue forze, ma dalla fiducia e dalla benevolenza dei suoi amici, il sottoscritto torna alla prova, sfidando gli strali avvelenati di certi apostoli-saltimbanchi, che di saltimbanchi hanno tutto, di *apostoli non hanno altro che la barba*.

Le colonie di beneficenza

E LA COLONIA PROVINCIALE DEL RINAZZO

II.

Il Consiglio Provinciale di Trapani da parecchi anni tutto dedito alla ricerca di buone opere pubbliche per il Commercio, l'igiene e l'Istruzione, non dimenticava questi giovanetti sventurati ai quali conviensi provvedere con cure in-

defesse, continue e speciali. Esaminati perciò i bisogni e l'economia della Provincia, deliberava un nuovo Istituto di Beneficenza con istudio e lavorazione di agricoltura, nonché la trasformazione dell'Istituto Artigianelli di San Carlo in Marsala, in Istituto Mozzi-marinari. E i tre Ministeri di Agricoltura Industria e Commercio, dello Interno e delle Finanze, incoraggiavano l'opera benefica del Consiglio Provinciale concedendo il caseggiato dell'ex-feudo Rinazzo ed una estensione di terreno annessa.

Le quali cose premesse, crediamo pregio dell'opera il passare ad esaminare la località del Rinazzo, come quella che si presenta in stato speciale e di non lieve importanza per la salute degli abitanti e buon andamento della Istituzione.

Nell'aria atmosferica di quelle terre, oltre agli elementi che la costituiscono, trovansi sostanze che in ogni estate reagiscono gravemente sull'organismo vivente e ne alterano le funzioni.—Alle quali sostanze si diede il nome di *Malaria* o *Miasma palustre*, imperocchè esse nascono dagli effluvi di sostanze vegetali soggette alla putrefazione per l'imperfetto scolo dell'acqua.

Le febbri intermitteni che incolgono inevitabilmente chi vi si stabilisca resero finora quasi deserte quelle terre, dove si lavora e si semina senza più togliersi veruna cura di coltivazione insino all'epoca del raccolto, e si miete e si trebbia sollecitamente ed alla sfuggita per poi fuggire la malattia che non di rado ha già infesto l'organismo del povero coltivatore. E pure quelle pianure sono così feconde che sarebbe colpa

non tentarne il miglioramento dell'aria, e così restituire al paese una ricchezza sua ed all'uomo il balsamo dei fiori e la soave quiete di una sana abitazione.—Tanto più che in altre parti di Italia già sono riusciti tali miglioramenti, e tanti uomini chiari per ingegno e per scienza ci pongono i rimedi di lunghi studi e di ottimi esperimenti.

A neutralizzare oppure ad assorbire dall'aria tali malfiche esalazioni, che emanano, dove più dove meno, su tutta la faccia della terra, la Provvidenza ha arricchito questa dimora dell'uomo di un immenso numero di piante, vuoi erbacee vuoi arboriscenti, che vivendo appunto in gran parte dell'assorbimento di queste miasmatiche esalazioni, purificano l'aria e la rendono sana e capace di poter essere respirata dall'uomo senza danno della sua salute. Ciò posto, ne segue che quella località si rende malsana la quale abbonda di cause per cui si fanno copiosi i miasmi e manca di mezzi onde vengano assorbiti e neutralizzati. Cioè, quando in una regione, in un paese mancano alberi e vi è scarsa la vegetazione, ivi trovansi acque stagnanti che imputridiscono nell'estate, ivi la *malaria* e le malattie dell'uomo.

E in vero tali funestissimi effetti sono più sensibili nei mesi dei più forti calori, imperocchè il carbonio, che sotto forma d'acido carbonico viene assorbito dalla vegetazione, non abbandona l'ossigeno che lo acidificava, altro che sotto all'azione vivificatrice della luce.—E noi vediamo che le febbri incolgono più specialmente coloro che si espongono ai vapori della sera e

APPENDICE

Una lezione di B. FRANKLIN a proposito di calunnie

Dedichiamo a certi nostri rappresentanti della stampa cittadina il seguente savio capitolo di quel valentuomo che fu Beniamino Franklin, grande cittadino ed apostolo, diciamo *apostolo* della repubblica americana.

Tema del capitolo è questo: **Tribunale della stampa**—Qual freno si possa mettere agli abusi di potere di questo Tribunale.

Finora non ne ebbe alcuno; ma da poi che si è tanto scritto e stampato intorno alla nostra costituzione federale, e tanto chiaramente e dotamente dimostrato la necessità di contrappesare ogni parte di un buon governo, a me sembrò di veder chiaro abbastanza, che anche in questa parte un contrappeso non ci starebbe male: se non che non me ne veniva immaginato alcuno che potesse andar esente dalla taccia di essere una infrazione alla sacra *libertà della stampa*. Ma ora credo finalmente di averlo tro-

vato, ed è tale che in luogo di scemare la libertà generale, l'aumenterebbe: io proporrei che si ridonasse al popolo una certa libertà, la quale dalle leggi gli è stata tolta: la *libertà del bastone*. Quando non si conoscevano leggi, e l'umana società era rozza e abbozzata, si rispondeva alle parole insultanti, dapprima cogli schiaffi, poi col randello; e ciò senza violare alcun divieto: ma ora queste risposte sono proibite, e chi ne fa, ne porta pena; mentre però sembra che duri tuttavia, nella pienezza del suo vigore, il diritto d'insultare; imperciocchè le leggi che vennero fatte per abolirlo, sempre furono rese vane dalla *libertà della stampa*.

Io sono dunque d'avviso che si debba lasciare tale e qual'è la libertà della stampa, in tutta l'attuale sua estensione e forza; ma che si permetta nel tempo medesimo alla *libertà del bastone* di marciare *pari passu* con lei. Allora, concittadini carissimi, se uno sfrontato scribacchino assalisse l'onore vostro, che probabilmente vi è più caro della vita, firmando la sua impudenza, potreste voi pure affrontarlo palesamente e rompergli la testa; che se invece si appiattasse dietro al tipografo, ma pure lo scopriste, anche a voi sarebbe lecito di coglierlo alle spal-

le, nascosti nel buio, e spianargli per bene le costole. Ove poi il nemico stipendiasse una pena più valente della sua, per farvi maggior ferita, paghereste anche voi braccia più forti delle vostre, che vi aiutassero a conciarlo pel di delle feste.

Tale è la proposta ch'io faccio pei risentimenti e le vendette *private*; ma quando il pubblico s'indignasse egli medesimo della condotta di questi scrittori (e presto o tardi lo farà di certo) allora non consigliereerei di ricorrer subito agli estremi rimedii che ho detto, ma di usare moderazione, accontentandosi di tuffarli in una botte di catrame, indi avvoltofarli in un monte di piume, e da ultimo farli trabalzare in una coperta.

Se tuttavia la mia proposta sembrasse pregiudizievole alla pubblica quiete, allora farei umile preghiera ai nostri legislatori di voler ben considerare le due libertà, del *randello* e della *stampa*, e con un'esplicita legge determinarne i rispettivi confini. Così operando, mentre guarentirebbero da ogni *assalto* le spalle dei cittadini, ne metterebbero in sicuro anche la *reputazione*.

della mattina; quando cioè cessa la benefica influenza della vegetazione.

Scolo delle acque e piantamenti di alberi sono dunque due condizioni indispensabili ed inseparabili, per rendere sane le più fertili terre che la provincia di Trapani possiede.

Ma chi non conosce oramai cose così trite e così vere?—E intanto perché ancora queste immense Tebaidi, queste terre così fertili e in tanto abbandono? Non è cosa sì facile il dare una risposta esplicita a una domanda così complessa; proviamoci tuttavia a gettare un po' di luce su questa importantissima questione, oramai vitale. E premettiamo che parliamo della Provincia di Trapani.

Ora—Di questo sconcerto si dovrebbe incolpare l'antico od il nuovo governo?—L'amministrazione Provinciale?—I grandi proprietari dei latifondi?—I già corpi morali e i feudatari del vecchio e passato regime?

Vi sarà chi trovi la colpa nel sistema di pascolo quasi vagante (Che in vero è una peste affatto opposta ad ogni miglioramento e progresso agricolo)—E finalmente chi accusi l'inerzia e l'infingardaggine dei proprietari?

Risponderemo qualche parola a tutti.

Nostre corrispondenze

Alcamo 3 marzo 1874.

Chi ha letto attentamente la nostra corrispondenza inserita nel N. 6 della *Falce* non avrà certo potuto scorgere in essa una qualunque ingiuriosa allusione al grande movimento umanitario del 1860, e per conseguenza all'attuale ordine di cose.

Il carnevale del 1860 di cui noi abbiamo parlato riguardava i fatti particolari che avvennero nel nostro paese, cioè gli abusi, le prepotenze, le persecuzioni, le espilazioni, e tutti gli eccessi di ogni genere; e noi fummo in ciò tanto più espliciti in quanto che senza ambagi abbiamo rammentato al nostro oppositore che pel suo partito c'era da piangere richiamando alla memoria dei nostri concittadini la odiosa storia di quell'epoca.

Rettificando quanto è stato scritto a nome dell'assessore signor Giagrasso facciamo osservare che i mandati per suoi diritti di vaccinazione sono due, e che alle L. 476, 40 bisogna aggiungere L. 292, 74 pagate con mandato 15 nov. 1872 che in tutto formano L. 469, 14. Ma di questa partita e dell'altra ancora riguardante le somministrazioni dei medicamenti *senza alterazione di sorta nei prezzi* noi non ne abbiamo parlato che sotto il solo punto di vista di provare lo spirito di favore che informava tutti gli atti della passata amministrazione. Per tutt'altro noi sapevamo benissimo che avremmo inutilmente aspettata una risposta categorica.

Ebbene! Ora tra la corrispondenza del N. 6 della *Falce* e la risposta del N. 7 della *Sicilia Indipendente* si è stabilito un dilemma con una inesorabile precisione. O ha mentito la prima, o non ha trovato a che rispondere la seconda. Una pubblica amministrazione o dai fatti stessi, o dalle passioni di partito potrà essere bene o male diversamente giudicata; ma nella coscienza pubblica *la verità* non ha che una sola maniera

di esistenza e per queste in difetto di buone ragioni contro accuse apertamente formulate non basta affatto mandare la gente di buona fede a consultare gli archivi comunali.

Ci si annunzia intanto che un Comitato liberale dell'Elettorato s'incaricherà di dare una risposta all'ultima corrispondenza della *Falce*. Quanto e come in questa faccenda ci possa entrare un Comitato liberale che s'intitola dell'Elettorato non sappiamo affatto comprenderlo. Ci dà invece una soddisfacente ragione la formazione di un Comitato del partito Sant'Anna tendente a costituire *per la patria in pericolo* una propaganda di occasione onde fuorviare il giudizio delle credule moltitudini sugli atti che non si possono difendere altrimenti, e distrarre la pubblica attenzione con l'abilità delle solite agitazioni e con la menzogna delle solite promesse.

Dà parte nostra la questione municipale ha toccato il suo termine. Tra un partito che pretende ad ogni costo avere nelle mani l'amministrazione della cosa pubblica, e la generale sfiducia di tutta la parte più eletta del paese non c'è più alcuna discussione. Dove ha terminato il nostro compito comincia ora quello del Governo, il quale conoscendo a fondo la situazione non potrà mai restare indifferente spettatore alla rovina di una popolosa città. Dietro tanta pubblicità, una politica che la lascerebbe compiere, anco suo malgrado, quando ella possiede verso i capi agitatori suoi dipendenti molti mezzi *persuasivi* per impedirla, una tale politica resterebbe forse legale sino a certo punto, ma difficilmente passerebbe per assennata; e noi siccome abbiamo scritto altra volta ritorniamo ad insistere che una legittima e rispettosa confidenza ci dà il diritto di presentire ed aspettare una salutare soluzione.

F. FERRO

(RITARDATA)

Calatafimi 25 febbraio 1874.

A proposito del carnevale ora scorso, qui in Calatafimi, senta questa e rida, se può: sobrietà nelle strade e mascherata in chiesa, e nella chiesa Madre, e chi l'ha fatta è il capo ameno del nostro Revmo Arciprete a spese delle belle arti! Ma che si vuole? quando si è dottori in divinità, canonisti, filosofi, archeologi, politecnici, enciclopedici tutto a una volta, e per giunta membri della Commissione locale d'antichità e belle arti, e s'ha una dose sufficiente di cocciutaggine e di pretensione all'infallibilità, a volte si scambiano corde per salsicce, e se ne dicono e se ne fanno di madornali. Massime se nel magazzino della memoria le idee e le conoscenze son tenute con quel bravo ordine che precedette la creazione, e che forma la meraviglia paleontologica dell'archivio di questa segreteria municipale e della biblioteca comunale!!! Per non camminare col pallone, ecco di che si tratta.

Nella nostra Madrice è una grandiosa icona in marmo, lavoro pregevolissimo del trecento, ricca di statue, e di alti e bassi rilievi distribuiti in quadri che rappresentano varii episodii della Passione del Nazareno, con al centro il principale della Crocifissione. Non si sa quale Arciprete dei trapassati, archeologo ed amatore delle belle arti, almeno quanto il vivente, volle abbellire questo monumento. Abbellire in certi dizionari è sino-

nimo d'indorare; in quello del tale Arciprete, buon'anima sua, era la stessa cosa che inorpellare: per la ragione filologica che con un po' d'orpello impiatrato in barba ai santi si poteva cavare dalla pietà ignorante tant'oro fino, da abbellire ed indorare davvero la scarsella arcipretale. E il fatto fu tale e quale. Tutte le statue, i rilievi alti e bassi e gli adorni dell'icona furono, va trova da quale archimandrita, inorpellati alla barba, ai capelli, ai paludamenti; e così resi più adorabili! Se non che bisognava darsi più tardi pensiero dello spettacolo del Cristo che risorge, saltando visibilmente agli sguardi dei credenti nel senso. L'ultimo Arciprete (dei morti) provvide a questa interessante lacuna, facendo *segare* la base e il primo piano del *monumento!!!*... staccando queste parti e la mensa dell'altare maggiore dal resto dell'icona, quanto bastasse alla *messu in iscena* (mi si perdoni il francesismo, che qui ci sta) dell'ordigno di prestidigitazione religiosa!... Sbiadendo il vecchio orpello: che gli orpelli sono sempre sbiadevoli, l'Arciprete attuale, temendo che la fede e gli accessori non dileguassero nel pecorile di pari passo coll'indoratura del pelo dei santi, pensò di ravvivarli, e proprio nel carnevale, rimpiastrando di nuovo orpello artistico-archeologico i poveri santi dell'icona!!!

Viva Arlecchini

E burattini

E teste fini

Viva le maschere

Del mio paese

L'Arciprete ed il lustro delle chiese

E l'arti belle che ci fan le spese!!!

Quando s'apparecchiava questa mascherata, una testa balzana che accompagnava per accidente il Sindaco alla Madrice, il quale doveva conferire coll'Arciprete, udendo da costui i suoi progetti, si fece umilmente a raccomandargli che non toccasse più nulla della povera malcapitata icona, che ne aveva patito più di quello che rappresentava; e se volesse fare opera meritoria, s'ingegnasse piuttosto a far levare bel bello da mano esperta quello sbiadito avanzo d'un vecchio sagrilegio contro la religione e contro l'arte.—Bestemmiamore ignorante! L'arciprete se fa, è segno che sa. Gli artisti creatori dell'icona ci avevano messo l'oro essi stessi per abbellire la loro creazione!?!? *Era la scuola del tempo!?!?* forse quello ancor esso antico di quel corpo di leggi che furono dette le *stravaganti*.—Se non che un'altra testa bislacca, e questa volta è il Direttore della Commissione per le antichità e belle arti, avendo preso l'imbeccata non si sa da qual altro originale, ha da 40 giorni scritto al Sindaco di riunire la Commissione locale, esaminare la mascherata e riferire se è da carnevale o da carnevale, per vedere di rimettere le cose al naturale.—Ma sig. Direttore, prima di tutto, la mi perdoni, Ella è un eretico che mette in dubbio l'infalibilità d'un Arciprete, Ella è un persecutore della Chiesa, se vuole ingerirsi in cosa che tocca così da vicino lo spirituale della Madrice e il più spirituale privilegio dell'*Unicus Rector*, e la legge delle guarentigie, se non è una buffonata per mascherare le prigioni e le persecuzioni barbariche che soffrono i servi di Dio... dovrebbe punirla severamente.

In secondo luogo Ella dovrebbe persuadersi che qui si tratta di un Arciprete, il quale se comincia a difendersi e sostenere quel che ha fatto farà

venire l'emierania ai suoi colleghi membri della locale commissione che Ella vuole riunita.—Ora a rischio di guastarsi il sangue, è inutile non ce lo porterà mai il nostro Sindaco.... Gli è perciò che la mascherata durerà tutta la santa quaresima con perfetta edificazione dei fedeli, e se il terzo membro della Commissione se ne andrà, come pare, a Palermo, potremo ricantare col signor Direttore della centrale:

Viva Arlecchini

E burattini

Ed i pulcini

Viva le maschere del bel paese

Le guarentigie e il nuovo crimentese!

Le scuole di disegno per gli operai

Un amico della nostra Provincia c'invia giorni fa la letterina seguente che sottoponiamo assai di buon animo a coloro che hanno, come si suol dire, il mestolo in mano in cose di pubblica istruzione.

Mazzara del Vallo 4° marzo 1874.

Egregio Signor Direttore,

La Falce, da Lei si accuratamente diretta, mietendo nei più feraci campi della nostra Provincia, ci è foriera di una bella e fruttuosa messe di utilità pubblica. Essa oltre di far vedere a tutti l'andamento degli affari pubblici della nostra Provincia, spingendo la gara del ben fare e del progresso nei corrispettivi Comuni, invoglia l'associazione degli individui con patti di fratellanza nel far vedere quanti e quali vantaggi ricavansi nelle società ben istituite e ben dirette, come appunto si rileva sul resoconto della Società di mutuo soccorso fra gli onesti operai di Trapani riportato nel n. 3 dell'anno secondo della gazzetta la Falce: e ciò ancor più evidentemente rilevansi nella Associazione degli Artigiani in Berlino che la stessa gazzetta dell'otto febbraio 1874, facendocene sentire in breve la storia e i regolamenti, indirettamente dicevaci: imitatela.

Gli è a questo riguardo che io avrei da dir molto ma mi limito a dir due paroline appunto perchè spero verranno ampliate e meglio espresse più che io nol possa dalla S. S. nel suo tanto accreditato giornale la Falce.

Le società operaie della nostra Provincia si partirono, quasi tutte, col semplice scopo di aiutarsi l'un l'altro, il che fe' dire, e non a torto, ad un socio, nel n. 3 dell'anno primo della Falce, che negli Statuti di queste società non si è pensato ad altro che a sé stessi. Così invero si è tralasciata, o per dir meglio, non si è guardata affatto la parte più importante dell'utilità pubblica, che ogni buona istituzione sociale dovrebbe avere di mira.

Questa utilità pubblica però, mancante nelle società della nostra Provincia, non è stata tralasciata negli Statuti delle alte società che più si sono spinte avanti nel progresso: e di ciò ce ne fa fede l'associazione degli artigiani in Berlino, la quale prendendo per divisa *aiutatevi da voi stesso* diceva nello stesso tempo di essere utile a tutti nel porre come obblighi di ogni socio le sue regole fondamentali, consistenti:

1. Nell'istruire i soci in generale;
2. Nell'insegnare le conseguenze pratiche, e speciali della loro professione;

3. Nell'avviarli ai buoni costumi con letture e conferenze morali.

Ecco poi da che cosa sono prodotti quei grandi risultati, e sulle arti, e sulle industrie, e sul commercio;—fonti tutte di prosperità nazionale.

È dunque l'operaio bene istruito che forma grande e prospera una nazione. Con ciò però non si deve intendere che egli fosse un dotto; ma che conosca almeno il proprio mestiere e le principali regole dell'arte che lo guidano.

E appunto su ciò dunque che devono mirare tutte le società operaie: così, oltre di ricavare un mero vantaggio individuale per quei che sono soci, si ricaverà il vantaggio più doveroso dell'uomo,—l'utilità pubblica.

Or, per ottenere questo, la nostra Provincia (la quale dicesi di aver preso il primato nella istruzione sulle altre consorelle) perchè non ravviva presto la istruzione sulle arti e sulle industrie appartenenti agli operai? Ma qui di certo mi si dirà: Ed il Municipio di Trapani non ha forse aperto scuole per gli operai? Sì, è vero, e non vi ha anzi municipio d'Italia che non ha fatto anco lo stesso; ma ora appunto perchè l'operaio è stato avviato nell'istruzione elementare bisogna che lo si avvii senza perdere tempo ad istruirlo nella propria arte, nel proprio mestiere: per il che fa uopo aprirgli delle scuole speciali.

E se ciò fino a quest'ora non è stato fatto dai Municipi, forse per mancanza di mezzi (ché tali speciali insegnamenti richieggono molto danaro) perchè neppur è stato pensato dalle stesse or costituite società operaie ad aprirsi almeno una di tali speciali scuole a spese proprie? È da sperare però, che, se ciò non è stato fatto ancora dalla maggior parte delle città italiane, dicerto lo si farà e fra non guari nella città di Trapani.

E una di queste scuole che, a parer mio, più di ogni altra recherebbe grandissimi vantaggi, si è una scuola speciale di disegno per le arti e mestieri.

Qui credo inutile dimostrare l'importanza che bisogna dare allo studio del Disegno perchè non vi è persona che non conosca quanto esso influi a sollevare le arti e le industrie in quell'eminente grado in cui salirono, e in Grecia, e in Italia nei bei passati secoli, e che in oggi, a vergogna nostra, ne vanno pompose le altre nazioni a noi vicine.

La Francia per non parlar delle altre, vanta celebri operai, e questo perchè?—appunto per la educazione allo studio del Disegno.

Ove tende il progresso generale? (diceva il Sig. De Laborde) «Tende a spandere fra tutte le classi, col benessere, l'istruzione e il sentimento delle arti, che è gran parte dell'educazione di un popolo. Nessuno può arrestare questo sviluppo;—seguirlo per il Governo è troppo poco;—precederlo è la sua legge.»

È stato appunto lo studio del Disegno applicato alle arti ed alle industrie che ha fatto ricca la Francia; e la eleganza dei disegni sui suoi prodotti ha fatto concorrenza, uscendone sempre superiore, a tutte le nazioni su tutti i mercati.

Il Disegno insomma è la lingua delle arti e delle industrie; ed io spero che tutti verranno a convincersi che esso è necessario a tutti come lingua universale, perchè oltre agli innumerevoli e svariati vantaggi che esso arreca alla società, ha quel grandissimo ed importantissimo vantag-

giò di esprimere più di quello che non può esprimere la parola stessa.

Non fa d'uopo insomma di tante dimostrazioni per potersi ognuno convincere quanto utile e necessaria sarebbe una buona scuola di Disegno d'arti e mestieri per gli operai della nostra Provincia, che nemmenò sanno, come suol dirsi, ove abita di casa l'arte e quali sono i principj di questa.

Fo sentire questo mio pensiero, che non so se verrà da tutti accettato, appunto per dire che le società operaie, costitutesi nei Comuni di questa Provincia, avessero lo scopo di migliorare ancor più le loro condizioni nel migliorare le loro arti e i loro mestieri, e per cui mettere in opera l'articolo 2° già citato, della società degli artigiani in Berlino.

Allora potrà effettuarsi ed ottenere rapidi progressi il Museo industriale progettato per la nostra Provincia. Ma fintantochè essa non avrà operai che sappiano lavorare per bene, il Museo non avrà mai lavori da esporre.

Però l'aver promosso la fondazione di un tale Museo ci fa sperare, anzi credere per fermo che come conseguenza dovrà pure effettuarsi l'impianto di una bene ordinata scuola di Disegno-artistico-industriale per le arti e mestieri, fondata su' più moderni razionali metodi.

L'impianto di questa scuola speriamo che verrà presto promosso e dagli interessi degli stessi operai, che ne hanno molto bisogno, e come anche da quelli del Municipio, che per il bene pubblico forse ne aiuterà l'impianto.

Mi creda

Umilmo amico
Prof. F. T.

Ai padri di famiglia

Sappiamo che la Congrega di Carità, volendo mettere in esecuzione lo Statuto Organico, approvato col R. Decreto del 15 aprile 1869, sul riordinamento del nostro Orfanotrofio, abbia deciso di aprire le scuole elementari di questo Stabilimento ad utilità del pubblico, col corrispettivo pagamento di lire due al mese.

Questa deliberazione della Congrega la crediamo commendevole per ogni riguardo, imperocchè, organizzando le scuole secondo le prescrizioni regolamentari delle scuole pubbliche comunali, tutte le famiglie, le quali non amano di mandare in queste ultime le loro figliuollette per popolari pregiudizii, potranno mandarle in quelle dell'Orfanotrofio, ove oltre alle lettere s'insegna con molta esattezza il cucito, e tutto quello che meglio conviene alla educazione della donna, che è destinata a divenire buona madre di famiglia.

Nella nostra città non vi è persona che non conosca i lavori di ago eseguiti nel nostro Orfanotrofio, ove anche si eseguono lavori in cappelli, ed in altri generi; ma l'insegnamento letterario vi era assolutamente trascurato: ora però che anche a questo si è provveduto, vogliamo sperare che i padri di famiglia vorranno inviarsi le loro figliuole, e che le cure e le sollecitudini della Congrega sieno ricompensate col concorso delle allieve esterne, e l'approvazione di coloro che amano il progresso di questi Stabilimenti, i quali furono per molti anni asilo alla superstizione ed alla ignoranza.

Cronaca Provinciale

Castelvetrano. — Ci scrivono da quella città:

Una volta fu rassegnato un progetto di organamento di pubbliche scuole al Municipio di Castelvetrano, e fra le altre cose vi era la proposta di una specie di scuola tecnica per gli operai ed i contadini; l'insegnamento della quale dovea impartirsi ai primi ogni sera, dopo terminato l'ordinario lavoro, ed ai secondi la domenica. Essendo più necessaria la coltura classica in Castelvetrano per le classi media ed alta, risentendosi vivo il bisogno delle professioni liberali, che si acquistano nel corso superiore universitario; e non si potendo da quel comune, benché importante, sostenere contemporaneamente a quella di un Ginnasio l'altra spesa delle scuole Tecniche, si proponeva di riordinare le scuole elementari serali, con aggiungerci una lezione di chimica applicata alle arti, di disegno e di matematica rudimentale per gli operai; e di completarle con una lezione di agricoltura pratica ogni domenica pe' contadini; i quali potrebbero eziandio essere istruiti nel leggere e nello scrivere e nel far di conti. Ma, come suole avvenire ne' nostri benedetti paesi, quel progetto non essendo stato d'iniziativa di qualche sopracciò, nè appoggiato da qualche chiesuola; e non potendo naturalmente essere appoggiato dagli eterni gridatori contro l'attuale sistema d'istruzione, nè dalle grette menti, che, disgraziatamente per noi, dobbiamo non di raro vedere al potere, rimase in feri e in seguito fu messo nel dimenticatoio. Ora però, per iniziativa di quel sindaco Dr G. La Croce, pare voglia attuarsi; difatto sappiamo, che la lezione di matematica è incominciata, e sarà presto seguita da quella di disegno e dall'altra di agricoltura, che vorremmo veder pratica e non teorica, nè solamente apprestata la mercè di vaghe nozioni. Dopo ciò non ci resta che lodare l'impegno del sig. La Croce nel migliorare la condizione intellettuale, e di conseguenza economica, de' suoi concittadini; ma lo avvertiamo in pari tempo di non risparmiar fatiche, mezzi (val quanto dire moneta sonante, che a parole nulla si ottiene) e cooperazioni da acquistare pel difficile compito addossatosi.

Processo La Croce. — I nostri lettori sanno di un processo stato intentato contro il Dr Giovanni La Croce, sindaco di Castelvetrano, a proposito di una pretesa violazione di sepolcri, da lui fatta, nel sepolcreto dei PP. Cappuccini di quella città, a beneficio dell'Asilo Infantile da lui fondato.

Noi che protestammo contro l'indegna accusa mossa al degnissimo nostro amico siamo ora lieti di annunziare che la scorsa settimana il Magistrato giudiziario, residente qui in Trapani, dichiarava non esservi luogo ad alcun procedimento. — Lo sappiano il *Commercio* di Firenze e la *Sicilia indipendente* di Alcamo che non arrossirono prestare le loro colonne alla calunniosa diceria.

Castellammare. — È oramai inutile lamentare l'erroneità dello sviluppo del nuovo stradale Alcamo-Castellammare: avrebbersi potuto costruire

* Intendiamo dire de' civili viventi di professioni, e dei grossi terrieri.

una strada men lunga e men cattiva, si sa; ma il fatto è fatto. Però perchè non si bada almeno alla sua buona manutenzione, che, trasandata com'è, accresce la malagevolezza e la lunghezza di quella strada? — Sappiamo che il nostro egregio sig. Prefetto, nel suo recente giro per la provincia, recandosi da Alcamo a Castellammare, durante il viaggio abbia soffiato e dimenato un poco le mani, specialmente verso quel punto di strada che va appresso ai *Bagni*. Eppure quel giorno s'erano mandati un diciott' uomini a far le viste di raccomandarla! Ma non appena il Prefetto s'ebbe allontanato di qualche chilometro, ch'essi, ben contenti di avergli presentato le pale, n'andarono a tutt'altri lavori; sicchè guai tuttavia e sempre più a cui tocca viaggiarci.

Raccomandiamo dunque alle autorità competenti quella *strada dell'eternità*.

Biblioteca Circolante in Marsala. — Alcuni amici di quella città c'invidiano la circolare che segue, a cui auguriamo, di tutto cuore, il più felice successo:

Onorevole Signore,

Nel desiderio di aver anche in Marsala una **Biblioteca Popolare Circolante**, che possa corrispondere ai nuovi bisogni dell'istruzione, i sottoscritti interpreti di una aspirazione comune, pregano la S. V. volerne incoraggiare l'istituzione, soccorrendola in quanto crede, di denaro e di libri confacenti allo scopo.

Nel buon risultato di questa operazione preliminare, che fornirebbe in parte il fondo presentemente necessario, si passerà alle schede di abbonamento, ed alla organizzazione definitiva, secondo le norme più comunemente usate.

Il comitato, fiducioso che molti vorranno concorrere all'opera iniziata, apre in proposito una sottoscrizione.

Se non si avranno intanto tutti i mezzi necessari da garantire un buon successo, il denaro, non che i libri, verranno esattamente restituiti.

Pel Comitato

Prof. A. Pellegrino

Prof. E. Ilòte

Prof. D. Minorelli

Dott. G. Tumbarello

Struppa Salvatore

Grosso Cristoforo

Sac. G. Franco

Il Cav. D. Saccaro di Calatafimi. — Un opuscolo uscito alla luce in Trapani, colla data del 6 dello scorso febbrajo e le iniziali G. S. c'informa di talune insigni opere di pubblica beneficenza, tra cui un *Ricovero per i poveri vecchi invalidi*, che quel benemerito filantropo ha fondato in Calatafimi sua patria.

Avremo occasione di darne più estese notizie nei prossimi numeri.

Il 23 febbrajo 1874 fu per S. Ninfa giorno di lutto per la morte del Dottor **Giuseppe Accardi Ciulla** medico. Munito di tutti i conforti della religione, egli nella grave età di 82 anni si dipartiva da questa vita colla serenità del giusto. Il Comune perdette in lui un buon cittadino, la medicina un valente cultore, la famiglia un ottimo padre. La di lui memoria sarà sempre ricordata.

Il Sindaco — Destefani.

Cronaca cittadina

Teatro. — La nuova e numerosa Compagnia Bozzo in poche sere ha ottenuto meritamente le simpatie del pubblico. Abbiamo sentito *La Figlia Unica*, *Suor Teresa*, *Il matrimonio occulto*, *Il Pulcino nella stoppa*,

Maria Giovanna ecc. L'esecuzione in queste produzioni fu tale da superare l'aspettazione del pubblico, e difatti il vedere attori sconosciuti gli uni agli altri e con una sola prova recitar a quel modo dimostra che la Compagnia è di 1° ordine.

La Vestri ha molta naturalezza ma le ricordiamo che l'arte è qualche cosa più del vero. La Jucchi-Bracci ha molta disinvoltura, potrebbe moderar alquanto la sua bella e metallica voce? La Prosdocimi piace e vorremmo sceglierne meglio le sue parti. Un bravo poi alle Micheluzzi, Franceschini, Checchi ecc. ecc.

Gli uomini son tutti bravi e crediam difficile trovar in un'altra compagnia uniti insieme un Bozzo, un Vestri, un Bracci, un Polsi, un Guarnaccia, un Bianco, un Checchi ecc.

Il Cav. Bozzo che ha mostrato fin qui tanto senno e coraggio vorrà darci finalmente qualche cosa del Ferrari, del Torelli, del Bersezio? L'appendicista spera e attende.

Il sotto-Prefetto A. Ragusa. — Siamo lieti di apprendere dal *Precursore* di Palermo, e dalla *Gazzetta* di Messina, 18 e 20 febbrajo, che il Consiglio Comunale di S. Fratello in data del 5 ottobre dello scorso anno conferiva la cittadinanza al Sig. Ragusa, in premio della sua eccellente condotta nello sotto-Prefettura di Mistretta.

Ce ne congratuliamo col nostro egregio concittadino.

Museo Industriale. — Diamo con piacere la prima nota di coloro che vollero cooperare con donativi alla fondazione del Museo Industriale. Siamo sicuri che il nobile esempio troverà validi e generosi imitatori.

1° *Camera di Commercio ed Arti di Trapani.*

Campioni lavorati dei principali marmi di ornamento della Provincia.

2° *Ing. Giambattista Talotti*, di Trapani.

Vari campioni di marmi medesimi, altre pietre e prodotti minerali così della Provincia come di altre regioni.

3° *Giuseppe Polizzi*, di Trapani.

Aleuni minerali, e molti prodotti della Ceramica Trapanese, sia antica che moderna.

4° *Cav. Pietro Pizzardi*, di Trapani.

Magnifici esemplari dei minerali di zolfo della provincia di Girgenti.

5° *Gaspare Lampiasi*, di Salemi.

Tutti i prodotti minerali del territorio del Comune di Salemi.

6° *Cav. Francesco Fardella Saura*, di Trapani.

Bellissimi esemplari di diverse specie e varietà di agrumi; parecchi campioni di legnami.

Si ebbero poi da vari Comuni della Provincia i rispettivi prodotti minerali, mediante le cure dei Signori P. Luigi Domingo, Lampiasi Dott. Ignazio e Annibale Giannitrapani.

Infine il Municipio di Trapani acconsentì che l'archetipo del Teatro fosse conservato nei locali del Museo.

Il sottoscritto è lieto di attestare pubblicamente la sua gratitudine a quei suoi carissimi amici che la scorsa domenica ebbero la gentile idea di offerirgli, per mezzo di un banchetto, una testimonianza non dubbia della loro stima.

G. POLIZZI.

PICCOLA POSTA

Sig. Sindaco di Marsala — Ricevute L. 6 per suo abbonamento del corrente anno.

Al momento d'andare in torchio essendosi disfatta una pagina del giornale se ne è perciò ritardata la pubblicazione.

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

Tipografia Modica-Romano